

Bombe sulla capitale. Otto morti in una scuola trasformata in ostello per i rifugiati

# Forza di pace Usa in Liberia Da Bush decisione dimezzata

*I marines faranno da appoggio sulle navi al largo della costa*

Toni Fontana

## informazione senza frontiere

### «La Ue chieda libertà per i giornalisti cubani»

«Sono soltanto un uomo che scrive. Un uomo che scrive nella terra in cui è nato e dove sono nati i suoi nonni». Raul Rivero, poeta, scrittore e giornalista si racconta così, ritagliandosi il diritto di parola, un diritto per il quale, dice, «non posso sentirmi colpevole». A leggere i capi di imputazione che gli sono stati attribuiti da un Tribunale cubano, non si trova molto altro contro di lui se non l'accusa di aver continuato a scrivere verità scomode per il regime castrista. Oggi la rivoluzione cubana compie mezzo secolo e il più importante poeta cubano è dietro alle sbarre, condannato a 20 anni, per «atti contro l'indipendenza o l'integrità territoriale dello Stato» compiuti davanti a una tastiera.

Rivero è uno dei 28 giornalisti, finiti in carcere a scontare pene severissime, insieme ad una cinquantina di intellettuali, vittime privilegiate dell'ondata repressiva che si è abbattuta sull'isola dal marzo scorso, quando gli occhi del mondo era puntati su Baghdad. Ieri l'informazione senza frontiere, con la Fnsi e Arci nuova associazione e l'adesione di Articolo 21 e l'Associazione Stampa Romana, ha lanciato un appello agli europarlamentari perché - cogliendo l'occasione del semestre di presidenza italiana - la Ue si faccia promotrice di un'iniziativa per chiedere la libertà per i dissidenti cubani incarcerati e il ritiro della «Legge 88», la «legge bavaglio» che è stata lo strumento per quest'ultima stretta del regime di Fidel. All'Europa si chiede anche di far pressioni su Washington perché venga ritirata la legge Helms Bur-

ton che strangola Cuba con un embargo che dura da quasi 50 anni e che per ben 11 volte è stato denunciato dall'Onu.

All'Europa il compito di creare una sponda diplomatica, che consenta di trovare vie d'uscita, promuovendo la «disamericanizzazione» del problema cubano, come chiede Osvaldo Paya, uno dei più noti dissidenti dell'isola. «C'è la sensazione che ci si stia avviando verso la fine sanguinaria di un regime», ha detto ieri Stefano Marcelli, di Informazione senza frontiere, Isf, presentando il dossier raccolto sul giro di vite del regime castrista (Cuba: prigionieri della parola, consultabile sul sito internet [www.italian.it/isf/rapporto-cuba.htm](http://www.italian.it/isf/rapporto-cuba.htm)).

Qualche cifra per farsi un'idea: 1454 anni di galera, generosamente distribuiti tra 75 dissidenti. Pene pesantissime per i giornalisti indipendenti - un numero che nell'ultimo decennio si è moltiplicato grazie anche alle nuove tecnologie e ad internet: nel '90 esistevano solo 5 agenzie di stampa non ufficiali, l'anno scorso erano 21 con un piccolo esercito di 144 reporter. I 28 che sono stati condannati, come Raul Rivero, sono stati indicati come «mercenari» al soldo degli Stati Uniti, ma secondo l'Isf i reati contestati «più che nell'ambito di un'attività di carattere sovversivo, rientrano nella sfera dell'esercizio della libertà di espressione e riunione, diritti che sono internazionalmente protetti».

«A Cuba come in Iran come in tante parti del mondo l'informazione è il primo dei diritti democratici a essere attaccato», ha detto ieri il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi, facendo proprio l'appello di Informazione senza frontiere, con l'impegno a rilanciarlo su scala internazionale. Obiettivo: una manifestazione pubblica «contro chi cerca di imbavagliare l'informazione a Cuba e negli altri paesi del mondo». Italia inclusa.

ma.m.



Una grossa macchia di sangue davanti a una scuola di Monrovia

## Argentina, Kirchner abroga la legge anti-estradizione

Il presidente argentino Nestor Kirchner ha sottoscritto ieri l'abrogazione della legge del 2001 che vietava l'estradizione di militari accusati di crimini contro l'umanità. La decisione del giudice federale Adolfo Canicoba Corral di firmare l'esecuzione degli arresti a fine di estradizione richiesti dal giudice spagnolo Garzon per omicidio, lesione, torture e detenzioni illegali ha modificato uno scenario che negli ultimi anni aveva visto simili iniziative dall'estero infrangersi contro la volontà del governo di privilegiare, politicamente ancor prima che giuridicamente, «la territorialità della giustizia». Ma la sensibilità del presidente Kirchner per i diritti umani e il radicale rinnovamento operato ai vertici delle forze armate hanno reso possibile una sorta di miracolo, per cui le centinaia ex repressori sfuggiti al carcere per le leggi di «Obbedienza dovuta» e «Punto finale» e per l'amnistia, avvertono ora che potrebbero essere chiamati a rendere conto del loro operato durante la dittatura (1976-1983). È forse questa sensazione che ieri ha spinto a tentare il suicidio uno dei militari di cui Garzon ha chiesto l'estradizione, Juan Antonio Azic, ora in prognosi riservata nell'Ospedale navale della capitale. Ora la palla passa alla Corte suprema argentina che ha all'esame il possibile annullamento delle leggi di «Punto finale» ed «Obbedienza dovuta», come richiesto dalle organizzazioni umanitarie e da alcuni giudici federali. Se anche i giudici del massimo tribunale dovessero confermarle, con l'abrogazione del decreto del 2001 la via per i processi all'estero degli ex repressori sarebbe tuttavia spalancata.

Bush manda avanti gli africani. Presato da Kofi Annan e inseguito dai bollettini militari che arrivano dall'Iraq dove gli agguati non cessano, il presidente americano ha deciso di inviare i marines in Liberia, ma di schierarli in mare, cioè sulle navi. Bush si è rivolto a Rumsfeld invitando il capo del Pentagono a ordinare l'invio di un «adeguata forza militare» al largo delle coste dell'Africa occidentale allo scopo di aiutare il dispiegamento della forza di pace, guidata dalla Nigeria, che avrà il compito di garantire il cessate il fuoco e l'arrivo di aiuti umanitari nel paese sconvolto da 14 anni di guerra e dai recenti combattimenti che stanno mettendo a ferro e fuoco la capitale Monrovia. Il capo della Casa Bianca ha ripetuto quanto sostiene da tempo ed ha annunciato nel corso del suo recente viaggio in Africa e cioè che il presidente liberiano Charles Taylor se ne deve andare ed ha precisato che il compito delle truppe statunitensi sarà appunto quello di fare da «peacekeepers». Sul piano operativo Washington ha mobilitato tre navi anfibe che caricano, secondo alcune fonti, 2300 marines con elicotteri e armamenti, ed hanno iniziato la navigazione nel Mediterraneo e potrebbero raggiungere le coste africane nei prossimi giorni. La Iwo Jima, una nave anfibia, guida il gruppo navale allertato dal Pentagono per la missione africana.

La decisione di Bush non prelude in alcun modo ad un intervento diretto delle truppe statunitensi. Bush su questo è stato esplicito ed ha precisato che l'impegno americano è «limitato». «In Liberia non vi è una bella situazione - ha detto dal canto suo il generale Dick Myers,

capo dei stato maggiore americano - e non ho intenzione di dare via libera a nessun intervento immediato, sarà un intervento a lungo termine». I comunicati diffusi ieri dalla Casa Bianca citano esplicitamente la forza di pace della Ecomog, la comunità economica degli stati dell'Africa occidentale, e Bush ha spiegato che la presenza dei marines servirà

appunto a permettere l'arrivo della forza di pace africana, fornirà dunque, nei piani di Bush, la cornice di sicurezza. Ne deriva che gli americani non hanno per ora alcuna intenzione di intervenire direttamente nella crisi liberiana, cioè di scendere dalle navi.

A Monrovia si combatte aspramente anche se ieri sera i ribelli del

Lurd (liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia) hanno decretato un cessate il fuoco, il terzo deciso a partire dalla data che segna l'escalation nel conflitto (17 giugno). I capi militari hanno però fatto sapere che intendono consolidare la loro presenza a Monrovia e consolidare le postazioni conquistate in città. Tutto lascia ritenere che i com-

battimenti non cesseranno. Ieri alcuni colpi di obici sono caduti sugli edifici della Newport Junior High School dove negli ultimi giorni si sono rifugiati centinaia di sfollati. Almeno otto persone sono morte nel corso dei bombardamenti. Un altro colpo di mortaio è caduto ad una decina di metri dall'ingresso di un ospedale facendo strage tra i feriti

e i rifugiati. L'organizzazione Medici senza frontiere, che gestisce la struttura, ha diffuso una nota nella quale afferma che nell'ospedale sono stati contati cinquanta feriti e undici morti. Gli scontri tra le milizie dei ribelli ed i governativi sono proseguiti ieri nei pressi dell'old bridge, uno dei ponti che dal porto della capitale conducono nelle zone cen-

trali. Migliaia di civili sono in fuga in ogni direzione. L'intervento della forza di pace dell'Ecomog potrebbe avvenire la prossima settimana una volta che il il corpo di spedizione americano sarà in grado di garantire la cornice di sicurezza. L'intervento potrebbe tuttavia rivelarsi tardivo se i ribelli proseguiranno l'avanzata verso i palazzi di Taylor.

## CI SONO TANTI MODI DI VIAGGIARE SICURI

Rinnovata nel nome e nell'assetto societario, **Autostrade per l'Italia** continuerà a garantire la massima sicurezza ai viaggiatori. L'impegno comune ha dato dei buoni risultati: il numero degli incidenti, nel lungo ponte di primavera, si è notevolmente ridotto. Voi però dovete fare sempre più attenzione alla vostra guida. Ricordatevi che, degli **incidenti mortali in autostrada, il 57% è causato da elevata velocità**: rispettate i limiti; il **13% da manovra azzardata**: se sbagliate strada o siete di fretta, mantenete la calma e guidate con prudenza; il **11% da distrazione durante la guida**: fate attenzione alla strada, alla segnaletica e a quello che fanno gli altri; il **10% da colpo di sonno**: partite riposati o fermatevi per un caffè, se necessario; il **3% da inconveniente meccanico**: controllate regolarmente le condizioni del vostro veicolo. Consultate le previsioni di traffico sul sito [www.autostrade.it](http://www.autostrade.it) e ascoltate le informazioni su Isoradio 103.3 e RTL 102.5.

**autostrade** // per l'italia

nuovo nome, stesso impegno.